

Antonio Anecchini, Fabrizio Cola, Marco Mari

*gli autori*

# La RESILIENZA dopo il COVID-19

Tecniche e procedure per la riprogettazione della vita sociale  
e ambientale delle città e delle Istituzioni

*vai alla  
scheda  
del libro*



## Come scaricare i contenuti digitali

### 1. accedi alla sezione **My EPC**

nel sito [www.epc.it](http://www.epc.it) (inserisci le credenziali utilizzate per l'acquisto o effettua una nuova registrazione)



### 2. attiva il tuo **contenuto digitale**

- a) entra nella sezione **Contenuti digitali** cliccando su **I tuoi contenuti digitali**
- b) inserisci il **codice etichetta** che si trova *in fondo a questa pagina* e premi **Attiva**
- c) ne **La mia libreria** saranno attivi i contenuti predisposti per te, clicca su **Vedi contenuti** per visualizzarli o scaricarli

**codice etichetta**

.....

Antonio Anecchini, Fabrizio Cola, Marco Mari

---

# LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

Tecniche e procedure per la riprogettazione  
della vita sociale e ambientale  
delle città e delle Istituzioni

LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19  
ISBN: 978-88-9288-080-1

---

Copyright © 2021 EPC S.r.l. Socio Unico

EPC S.r.l. Socio Unico - Via Clauzetto, 12 - 00188 Roma  
[www.epc.it](http://www.epc.it)  
Servizio clienti: 06 33245277 - Fax 06 33245248  
Redazione: Tel. 06 33245264/205

Proprietà letteraria e tutti i diritti riservati alla EPC S.r.l. Socio Unico. La struttura e il contenuto del presente volume non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, salvo espressa autorizzazione della Casa Editrice. Non ne è altresì consentita la memorizzazione su qualsiasi supporto (magnetico, magneto-ottico, ottico, fotocopie ecc.).

La Casa Editrice, pur garantendo la massima cura nella preparazione del volume, declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni risultanti dall'uso dell'informazione ivi contenuta.

---



*Il codice QR che si trova sul retro della copertina, consente attraverso uno smartphone di accedere direttamente alle informazioni e agli eventuali aggiornamenti di questo volume.*

*Le stesse informazioni sono disponibili alla pagina:*

*<https://www.epc.it/Prodotto/Editoria/Libri/La-resilienza-dopo-il-COVID-19/4970>*

*“L’abbondanza dei calcoli assicura la vittoria,  
e una loro scarsità la impedisce;  
che dire di chi nulla avrà calcolato?”*

*È ponendomi in questa ottica che posso  
prevedere il successo o la sconfitta”*

Sun Tzu, in *“L’arte della guerra”*

# SOMMARIO

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	13
<i>a cura di Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</i>	
<b>PREFAZIONE</b> .....	15
<i>a cura di Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della Protezione Civile</i>	
<b>PREMESSA</b> .....	17
<i>a cura di Alessandro Miani, Presidente Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA)</i>	
<b>LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO</b> .....	19
<i>a cura di Paolo Crisafi, Presidente Remind Filiera Immobiliare &amp; del Comitato Editoriale NewsReminder &amp; dell'Osservatorio per la Cura della Casa Comune</i>	
<b>INTRODUZIONE</b> .....	21
<b>capitolo 1</b>	
<b>LA GESTIONE DEGLI EVENTI</b> .....	27
1.1. In origine il Chaos.....	27
1.2. Elementi gestionali e di resilienza .....	29
1.2.1. Generalità ed elementi chiave .....	29
1.2.2. Che cosa è la gestione delle emergenze .....	29
1.2.3. Che cosa è la gestione del rischio di emergenza .....	30
1.2.4. La resilienza nella gestione del rischio.....	31
1.2.5. Gli attori del processo .....	31
1.2.6. Le autorità del servizio nazionale della protezione civile .....	32
1.2.7. Gli Stakeholders nella gestione del rischio di emergenza .....	33
1.2.8. La pianificazione, in generale .....	33
1.2.8.1 <i>Struttura di gestione</i> .....	34
1.2.8.2 <i>Processo di pianificazione</i> .....	34

LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

1.2.8.3	<i>Gerarchia nei piani</i> .....	36
1.2.8.4	<i>Coordinamento, supervisione e controllo</i> .....	36
1.2.8.5	<i>Attivazione dei piani</i> .....	37
1.3.	L'ombra del cigno nero .....	37
1.4.	La percezione del rischio .....	46
1.5.	La probabilità oggettiva e soggettiva .....	49
1.5.1.	Definizione di probabilità soggettiva .....	50
1.5.2.	Il ragionamento in condizioni di incertezza .....	51
1.5.3.	Soggettivismo e logica del probabile.....	52
1.6.	COVID-19.....	55
1.7.	Il rischio sismico .....	59
1.8.	Il rischio vulcanico .....	59
1.9.	Il rischio idrogeologico .....	60
1.10.	Il rischio antropico, tecnologico ed industriale .....	60
1.11.	Il rischio da cambiamento climatico .....	61
1.12.	Agenda ONU 2030 .....	63
1.13.	Scenari prevedibili ed adattamento .....	64
1.14.	Mappa dei rischi .....	65

**capitolo 2**

<b>IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI EMERGENZA E LA RESILIENZA</b> .....		67
2.1.	Panoramica del processo .....	67
2.2.	Comunicare e consultare.....	68
2.3.	Monitoraggio e revisione .....	70
2.4.	Stabilire il contesto.....	70
2.5.	Identificare i rischi .....	72
2.6.	Analizzare i rischi .....	74
2.6.1.	Conseguenze e probabilità.....	75
2.6.2.	Livello di rischio .....	76
2.7.	Valutare i rischi .....	76
2.8.	Trattare i rischi e recuperare resilienza .....	77
2.8.1.	Pianificazione, comunicazione, revisione e documentazione .....	79

**capitolo 3**

<b>L'INTELLIGENZA ORGANIZZATIVA NEI SISTEMI DI GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	81
3.1. Le conversazioni nelle organizzazioni e l'intelligenza .....	81
3.2. I tre volti del feedback .....	82
3.3. Ragionare come una testa sola .....	83
3.4. Gli elementi caratteristici per l'intelligenza di un gruppo .....	84
3.5. 24x7 .....	86
3.6. I leader di sviluppo .....	87

**capitolo 4**

<b>LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE E LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI</b> .....	89
4.1. Introduzione .....	89
4.2. Il ciclo resiliente .....	89
4.2.1. Mitigazione .....	90
4.2.2. Preparazione .....	91
4.2.3. Risposta .....	91
4.2.4. Superamento .....	91
4.3. Crisi e risposta alle crisi .....	92
4.4. Anche le forme di crisi cambiano .....	92
4.5. Scenari possibili e probabili .....	93
4.6. La vulnerabilità delle società moderne .....	95
4.7. Definire il rischio .....	96
4.8. Le componenti del rischio .....	96
4.9. Un panorama in evoluzione .....	98
4.10. Sensibilizzare per avviare il cambiamento .....	99
4.10.1. La sensibilizzazione in teoria .....	100
4.10.2. Sensibilizzazione in pratica .....	101

**capitolo 5**

<b>IL COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO</b> .....	103
5.1. I livelli di gestione .....	103



LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

5.2.	Perché coordinamento organizzativo? .....	104
5.3.	Principi generali nel coordinamento/controllo delle emergenze .....	106
5.3.1.	Struttura comune, regole e responsabilità .....	106
5.3.2.	Terminologia comune .....	106
5.3.3.	Modularità e scalabilità .....	106
5.3.4.	Rispondente alle esigenze delle comunità .....	106
5.3.5.	Risposta integrata e coordinata .....	106
5.3.6.	Pianificazione dell'azione .....	107
5.3.7.	Gestione integrata delle informazioni e delle comunicazioni .....	107
5.3.8.	Coordinamento delle risorse .....	107
5.3.9.	Strutture di risposta definite .....	107
5.3.10.	Ambito di controllo gestibile .....	107
5.4.	Coordinamento, Comando e Controllo .....	108
5.5.	Il sistema di comando dell'incidente (ICS) .....	108
5.6.	Centri di Coordinamento dell'Emergenza (CCE) .....	108
5.7.	Attivazione .....	109
5.7.1.	Il sistema di risposta alle emergenze e lo stato ordinario .....	109
5.7.2.	Monitoraggio e controllo .....	110
5.7.3.	Attivazione del CCE .....	110
5.7.4.	Flusso delle informazioni .....	110
5.8.	Struttura organizzativa del CCE .....	111
5.9.	Posizioni nell'organizzazione del CCE .....	112
5.9.1.	Vertice politico esecutivo .....	112
5.9.2.	Sezione di coordinamento .....	113
5.9.3.	Sezione Pianificazione e Informazione (Funzione di Supporto n. 1 e n. 3) .....	114
5.9.4.	Sezione logistica (Funzione di Supporto n. 5) .....	114
5.9.5.	Sezione Finanza e Ripristino (Funzione di Supporto n. 11) .....	115
5.10.	La struttura organizzativa .....	115
5.11.	La condivisione delle informazioni .....	117

**capitolo 6**

<b>PER UNA SOCIETÀ RESILIENTE-SOSTENIBILE-SALUBRE</b> .....	119
6.1. L'importanza di affrontare la complessità per uscire dall'emergenza .....	119
6.2. Il Sistema edificio: Una rivoluzione culturale prima ancora che tecnica .....	119
6.3. Resilienza di una comunità e di un edificio .....	120
6.3.1. Prestazioni energetico-ambientali degli edifici in cui viviamo .....	122
6.3.2. Salubrità e confort degli edifici in cui viviamo .....	125
6.3.3. Cultura dei luoghi, una variabile necessaria .....	126
6.4. I segnali provenienti dall'Europa .....	127
6.5. La necessità di strumenti per articolare le catene del valore .....	128
6.6. Processi di sussidiarietà alla base della definizione di strumenti di rendicontazione realmente applicabili .....	129
6.7. I protocolli energetico-ambientali .....	130
6.8. I protocolli energetico-ambientali della famiglia LEED-GBC .....	130
6.9. LEVEL(s): il reporting framework europeo .....	132
6.10. Green Public Procurement ed i CAM Edilizia .....	133
6.11. Edilizia sostenibile e cratere del sisma .....	135
6.12. Principi guida per una rigenerazione urbana resiliente sostenibile e salubre .....	136
6.13. Il 2021 sarà un anno fondamentale per l'Italia .....	138

**capitolo 7**

<b>ELEMENTI DI RESILIENZA TERRITORIALE</b> .....	141
7.1. Le tre "D": Dati, Direzione, Decisione .....	141
7.1.1. Dati .....	141
7.1.2. Direzione .....	141
7.1.2.1 <i>Città centrata sulla gente</i> .....	142
7.1.2.2 <i>Convivere con il clima</i> .....	142
7.1.2.3 <i>Coesione sociale e resilienza</i> .....	143
7.1.2.4 <i>Prontezza</i> .....	144
7.1.2.5 <i>Una sola città</i> .....	145
7.1.3. Decisione .....	146

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

7.1.3.1	<i>Impegno di resilienza dei territori (Committment)</i> .....	146
7.1.3.2	<i>Monitoraggio e valutazione</i> .....	147
7.2.	La resilienza di una comunità .....	147
7.2.1.	Città resiliente e perché la resilienza conta .....	148
7.2.2.	Teoria della resilienza .....	149
7.2.3.	Comportamento resiliente .....	150
7.2.4.	Azioni e sollecitazioni .....	151
7.2.5.	Governanza e resilienza a tutti i livelli .....	152
7.3.	Le tre S: Strategia, Struttura, Significato .....	153

## capitolo 8

<b>ELEMENTI DI RESILIENZA TRASFORMATIVA</b> .....	155
8.1. Introduzione .....	155
8.2. I capisaldi della trasformazione .....	156

## capitolo 9

<b>PIANIFICARE UN TERRITORIO SICURO E RESILIENTE</b> .....	163
9.1. Introduzione .....	163
9.2. Lo sviluppo dei territori.....	164
9.3. Livelli di pianificazione .....	165
9.4. I rischi naturali .....	165
9.5. Il sistema integrato .....	167
9.5.1. La gestione propriamente detta del rischio .....	167
9.5.1.1 <i>Comprensione dello stato di fatto</i> .....	168
9.5.1.2 <i>Condizioni locali</i> .....	168
9.5.1.3 <i>Modelli di insediamento</i> .....	169
9.5.1.4 <i>Disuguaglianze economiche</i> .....	169
9.5.1.5 <i>Modelli di sviluppo</i> .....	169
9.5.1.6 <i>Modelli di attività</i> .....	169
9.5.1.7 <i>Eventi e mitigazioni del passato</i> .....	169
9.5.1.8 <i>Condizioni climatiche globali</i> .....	169

9.5.2.	L'approccio strategico alla gestione del rischio .....	169
9.5.2.1	<i>Considerazioni globali e strategiche</i> .....	170
9.5.3.	Le fasi della gestione del rischio.....	171
9.5.3.1	<i>Stabilire il contesto</i> .....	171
9.5.3.2	<i>Identificare il rischio</i> .....	172
9.5.3.3	<i>Analizzare il rischio</i> .....	172
9.5.3.4	<i>Valutare il rischio</i> .....	172
9.5.3.5	<i>Trattare il rischio</i> .....	172
9.5.3.6	<i>Comunicare e consultare</i> .....	173
9.5.3.7	<i>Monitoraggio e revisione</i> .....	173
9.5.4.	Ridurre il rischio.....	173
9.5.5.	Riduzione del rischio e sostenibilità .....	174
9.5.5.1	<i>Sviluppo ecologicamente sostenibile</i> .....	174
9.5.5.2	<i>Il principio di precauzione</i> .....	175
9.5.6.	Approccio strategico alla riduzione dei rischi .....	175
9.6.	Approccio prestazionale nella pianificazione.....	175
9.6.1.	Una realtà multidimensionale .....	176
9.6.2.	I principi.....	177
9.6.3.	I livelli della pianificazione.....	178
9.6.4.	Approccio prestazionale .....	179
9.6.5.	Fissiamo le idee.....	179
9.7.	I sistemi di pianificazione territoriale.....	180
9.7.1.	La pianificazione e la riduzione del rischio.....	180
9.7.2.	Strategie di pianificazione .....	180
9.7.2.1	<i>Conservare i sistemi naturali</i> .....	180
9.7.2.2	<i>Evitare l'esposizione al rischio</i> .....	181
9.7.2.3	<i>La progettazione e la verifica dei vincoli</i> .....	181
9.7.2.4	<i>Superare le barriere ed i confini</i> .....	182
9.7.3.	La riduzione del rischio attraverso la pianificazione .....	182
9.8.	Integrare la riduzione del rischio nel processo di pianificazione .....	183

LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

9.8.1.	Le fasi del processo di pianificazione .....	183
9.8.2.	Aspetti prodromici alla pianificazione .....	184
9.8.2.1	<i>Obiettivi e traguardi</i> .....	184
9.8.2.2	<i>Identificazione dei pericoli</i> .....	185
9.8.2.3	<i>Risorse disponibili</i> .....	185
9.8.2.4	<i>Decisori e parti coinvolte</i> .....	186
9.8.2.5	<i>Contesto normativo</i> .....	186
9.8.2.6	<i>Revisione dei piani esistenti</i> .....	187
9.8.3.	Strategia di pianificazione .....	187
9.8.3.1	<i>Analisi e valutazione dei rischi</i> .....	188
9.8.3.2	<i>Indicazioni strategiche</i> .....	190
9.8.3.3	<i>Piano strategico di utilizzo del territorio e di sviluppo</i> .....	191
9.8.4.	Piano di attuazione .....	192
9.8.4.1	<i>Piani regionali e piani locali</i> .....	192
9.8.4.2	<i>Programma di implementazione</i> .....	193
9.8.4.3	<i>Programmi di gestione</i> .....	193
9.8.5.	Consultazione e revisione .....	194
9.8.5.1	<i>Comunicare e consultare</i> .....	194
9.8.5.2	<i>Monitoraggio e revisione</i> .....	194
9.8.6.	Efficace riduzione del rischio .....	195
9.8.7.	Il prodotto finale: Un piano integrato di uso del territorio .....	195
9.9.	Il punto della situazione in materia di pianificazione .....	196
 <b>EPILOGO</b> .....		 197
<b>CONCLUSIONI</b> .....		203
<b>GLOSSARIO</b> .....		205
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....		251
<b>DOCUMENTAZIONE SCARICABILE</b> .....		254

---

# PRESENTAZIONE

*a cura di Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*

Questo libro, di cui con piacere ho accettato di curare la presentazione, avrà senza dubbio il pregio di costituire un utile strumento per introdursi nella complessa materia della protezione civile, e, nello specifico, nei delicati meccanismi della gestione delle calamità.

Diffondere le conoscenze e favorire nuove sensibilità è forse diventato oggi ancora più significativo. Cambiamenti climatici e maggiore interconnettività dei potenziali fattori di rischio comportano infatti, come conseguenza, una maggiore vulnerabilità dei sistemi territoriali alle situazioni di crisi e la loro natura ha reso le istituzioni di tutto il mondo consapevoli della necessità di nuove strategie di prevenzione dei disastri.

Contesto, capacità di risposta e di reazione rappresentano, quindi, da una parte, elementi distintivi della resilienza, dall'altra gli elementi su cui innescare il processo trasformativo che, sviluppato, porterà verso un nuovo approccio alla gestione dei rischi che enfatizzi la pianificazione e la preparazione rispetto alla mera risposta.

Bisogna perciò ricordare bene che la protezione civile va sempre declinata nelle sue quattro inscindibili fasi della previsione, prevenzione, gestione dell'evento e ripristino.

Bisogna, in particolare, tener presente che per l'efficiente risposta operativa è assolutamente fondamentale una ponderata stesura dei piani che, partendo dal livello più piccolo del Comune, vanno via via a comporsi, come un puzzle, in quelli Regionali.

Si tratta, in effetti, di puntare in maniera strategica sull'applicazione dell'articolo 18 del cd "Codice della Protezione Civile". D'altra parte, la disposizione stessa, che disciplina la pianificazione, mette l'accento sui "diversi livelli territoriali" coinvolti.

Si, perché non basta la redazione, seppur puntuale, di questi piani, senza aver prima creato una rete efficace di formazione dei relativi autori.

I redattori, infatti, devono avere un "*cursus honorum*" per assolvere questo impor-

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

tante compito; e occorre un pacchetto omogeneo, da mettere a sistema come patrimonio delle varie reti di formatori.

In definitiva, serve una cabina di regia tra tutti gli attori della pianificazione dell'emergenza, in modo che venga delineato, a monte, un percorso formativo da affidare proprio alle diverse componenti e strutture: Vigili del fuoco, Esercito, ma anche Università.

Il coordinamento dell'impianto deve far capo al Dipartimento della Protezione Civile, che curerà la tenuta del filo rosso che lega i vari sistemi formativi, raccordandoli e riconducendoli ad una matrice comune.

Insomma, la pianificazione, come le situazioni di crisi, vanno affrontate attraverso una visione globale, abbandonando la "compartimentazione" in pacchetti di lavoro all'interno dei quali ogni amministrazione cura individualmente i propri aspetti. Prima, durante e dopo una crisi, ogni servizio è indipendente ma allo stesso tempo interdipendente, ed il teatro di crisi è esso stesso espressione delle interazioni tra le componenti coinvolte, e ciò deve valere anche per tutte le fasi preparatorie.

Questa è la frontiera per garantire sia elevati livelli di sicurezza in tutti i campi, dai pericoli naturali ai pericoli antropici ed industriali, sia elevati standard di prestazione. Questa è la frontiera alla quale il sistema Paese deve tendere per raggiungere un equilibrio fra efficacia, efficienza e sicurezza.

In sostanza, nella pianificazione come nel momento critico della gestione delle emergenze, la carta vincente deve essere il linguaggio unico, il solo che garantisce di raggiungere gli obiettivi senza disperdere contenuti, contributi e soprattutto energie.

# PREFAZIONE

*a cura di Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della Protezione Civile*

Il COVID-19 ha segnato la vita di noi tutti. Mai il mondo ha dovuto affrontare una sfida così complessa e inaspettata come quella della pandemia. In questi lunghi mesi abbiamo capito che la salute non può prescindere dall'ambiente in cui viviamo e abbiamo sperimentato che potevamo uscire da questo incubo soltanto mettendo insieme le forze e le competenze.

Oggi, grazie alla somministrazione dei vaccini, siamo davanti ad una graduale ripresa della nostra quotidianità. Il tempo che stiamo vivendo ci dà la possibilità per prepararci ad una nuova ordinarietà che dovrà permetterci di raggiungere, in tempi rapidi, un rilancio non solo economico e sociale, ma anche – e direi soprattutto – emotivo. Ci aspettano mesi importanti di svolta per riportare il nostro Paese verso quella serenità che tutti i cittadini meritano.

A questo proposito, credo che le parole pronunciate da Papa Francesco circa un anno fa rappresentino un monito per tutti, a prescindere dal proprio credo religioso: "La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori, per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso".

Riflettere con attenzione e in maniera propositiva su un tema fondamentale per la vita dei cittadini come quello della resilienza dopo il COVID-19 è un modo intelligente non solo per pensare al futuro ma soprattutto per costruire un mondo diverso da quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi. Il libro che avete tra le mani è uno strumento prezioso per guardare lontano e costruire, oggi, una società capace di rispondere alle sfide e alle crisi in maniera diversa.

Vivere in un paese ad alto livello di rischio come il nostro, comporta di per sé un livello di resilienza forte. Se le comunità non sono resilienti, i rischi sono più alti. Ecco perché siamo chiamati tutti ad una maggiore consapevolezza e ad una maggiore responsabilità.



## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

Il Codice della Protezione Civile, che troverete spesso citato in queste pagine, a questo riguardo è molto chiaro: chiama in causa tutti i cittadini, indica la strada del volontariato organizzato, ma sottolinea anche che il cittadino ha dei doveri, e che le informazioni che riceve devono essere messe a frutto per salvaguardare la propria sicurezza.

Non possiamo pensare alla riorganizzazione della vita sociale, delle città e delle istituzioni senza mettere le persone al centro. Anche sul fronte della protezione civile, la prevenzione deve partire da questa prospettiva. L'aumento di sicurezza per i nostri territori passa da scelte politiche che guardano al medio-lungo termine e mettono al centro la tutela di tutti i cittadini. Non bastano più impegni generici e non si può guardare solo al consenso immediato dei propri elettori.

Dobbiamo diventare bravi a progettare la prevenzione, sia quella strutturale che ha un peso importante nella riduzione dei rischi sia quella "culturale" che è altrettanto fondamentale quanto la prima. Tutto ciò consapevole di un aspetto: è un'impresa ardua riuscire a quantificare, a rendere in numeri e cifre accessibili a tutti, il vantaggio di investire in prevenzione in termini di risparmio economico, oltre ovviamente alle vite salvate.

Riporto soltanto un dato per avere un'idea dell'impatto degli eventi estremi che hanno coinvolto il nostro Paese. Dal 2014 al 2020 abbiamo avuto circa 140 eventi meteorologici, idraulici, idrogeologici per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza: i relativi fabbisogni comunicati dal territorio ammontano a oltre 15 miliardi di euro.

Nel sistema di protezione civile abbiamo tutti gli strumenti, tutte le conoscenze e le eccellenze necessarie per incidere in modo determinante e per contribuire a ridurre i danni e soprattutto la perdita di vite umane. È difficile, ma dobbiamo insistere perché solo investendo nella prevenzione possiamo vivere in un territorio sempre più sicuro e resiliente.

La sfida è certamente impegnativa, ma oggi è il tempo di lavorare insieme per ripartire con fiducia e con un rinnovato impegno da parte di tutti, cittadini e istituzioni.

# PREMESSA

*a cura di Alessandro Miani, Presidente Società Italiana  
di Medicina Ambientale (SIMA)*

Resilienza non è più una parola mutuata dal linguaggio anglosassone sconosciuta al vasto pubblico, almeno da quando il cosiddetto Recovery Fund l'ha presentata agli italiani dando forma al "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR), snodo cruciale per il nostro Paese, da cui dipende il prossimo futuro della nostra e delle future generazioni. Resilienza ha quindi smesso di essere una semplice parola di recente introduzione nel vocabolario in uso sulla stampa e nei nostri discorsi, diventando un orizzonte di speranza, una meta a cui tendere, fondendosi al contempo con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) fissati dalle Nazioni Unite per il vicinissimo 2030 e con i target del "Green Deal" dell'Unione Europea per la riduzione del 55% delle emissioni rispetto al 1990 (fino al taglio del 90% entro il 2050) al fine di mitigare i cambiamenti climatici che stanno già espletando drammatici effetti sulla salute umana e degli ecosistemi planetari.

È questo lo sfondo ideale e culturale in cui si colloca questo prezioso volume, che contribuisce al contempo a rafforzare il clima di "tensione" globale (è appropriato il richiamo al concetto di "streben") verso la costruzione di società resilienti in grado di declinare il concetto di sostenibilità in ogni ambito del vivere e dell'agire umano. Produzioni e mobilità sostenibili sono per fortuna diventate tema prioritario di ogni dibattito, discussione e programmazione in gran parte del mondo, sospinte anche da un crescente interesse del mercato e dei capitali verso la Green Economy in tutte le sue possibili sfaccettature.

La chiave di lettura che sottende questo grande sforzo multidisciplinare in cui sono impegnati professionisti di molteplici background formativo è il rapporto tra Salute e Ambiente. Alla salubrità dell'aria, del cibo, dell'acqua si è accompagnata più di recente una sempre maggiore attenzione agli habitat di vita intesi non solo come ambiente esterno ma anche edifici e spazi confinati. L'orizzonte della resilienza impone ma al contempo offre l'opportunità di ripensare l'ambiente costruito indoor, domestico, lavorativo o ricreativo nell'ottica della sostenibilità.

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

Questo libro intende offrire spunti e proporre riflessioni ad esperti di settore così come al lettore interessato ad aprire uno squarcio sulle prospettive di un futuro che è già presente e chiaramente visibile intorno a noi nella progettazione di nuove architetture armoniosamente inserite nell'ambiente, nella realizzazione o riqualificazione di edifici autonomi ed efficienti dal punto di vista energetico (non a caso incentivato dalle politiche di Stato), nella riproposizione in chiave moderna di sistemi di recupero e riutilizzo domestico di acque piovane e di scarto, nella verticalizzazione del verde urbano, così come nel design degli spazi interni. Tutti gli elementi delle future città resilienti vengono passati in rassegna con l'obiettivo di garantire più elevati livelli di benessere fisico e psichico fonte di nuova generatività. Infine, si presentano le tecnologie di purificazione e controllo della qualità dell'aria che diventano anche elementi di arredo funzionali ad una più salubre vivibilità degli ambienti indoor, con sensoristica in grado di abbinare diversi colori ai crescenti livelli di inquinanti presenti nelle stanze richiamando l'attenzione dei moderni inquilini sulla necessità di favorire un adeguato ricambio d'aria quando non siano già installati sistemi di ventilazione meccanica controllata. La domotica e l'Internet delle cose, con la possibilità da parte degli utenti di controllare a distanza le dotazioni domestiche e le condizioni microclimatiche o di luminosità degli ambienti, completano il panorama di questo sguardo su un futuro sostenibile dove abitare in sicurezza. Quel che si offre al lettore è la rilettura fatta nel XXI secolo del tema della salubrità dei luoghi caro già ad Ippocrate, ovvero degli ambienti della nostra vita, che incorniciano i tempi del quotidiano svago e lavoro in un susseguirsi d'incontri familiari, professionali e di amicizie. L'aspirazione a "star bene" dimora nel profondo del nostro essere e in ultima analisi dipende da noi, dalle nostre scelte, dalle nostre azioni.

# LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

*a cura di Paolo Crisafi, Presidente Remind Filiera Immobiliare  
& del Comitato Editoriale NewsReminder & dell'Osservatorio  
per la Cura della Casa Comune*

Ad integrazione di un concetto caro a Dostoevskij, la bellezza salverà il mondo, aggiungerei che la consapevolezza lo renderà migliore, la sempre maggiore cognizione della portata artistica, culturale e valoriale dell'Italia è ciò che la spingerà sempre più lontano e a ritrovarsi dopo la bufera che ha colpito l'umanità. È stupefacente pensare come certe idee, certi valori e certe tradizioni che si susseguono da tempi precedenti al nostro, siano intramontabili e quindi sempre attuali e non smettano di appassionare i viaggiatori come un capitale a cielo aperto di insegnamenti perenni. Sta a noi "valorizzatori" di questa immensa grandezza predisporla ad essere colta. "La bellezza salverà il mondo" è una delle affermazioni che meglio descrivono ciò che si dovrebbe preservare e difendere, poiché solo difendendo il nostro patrimonio potremo continuare a sostenere la beltà. Anche per questo è fondamentale munire l'Italia di una sempre maggiore consapevolezza appunto della propria identità, approfittando proprio di questo momento di "smarrimento" delle direzioni per un ritorno ad un'autentica rivalutazione dei luoghi e delle professionalità che operano nei settori più trainanti del Paese, la cultura e il turismo, comparti che proprio dalla drammaticità del momento possono trarre nuova linfa vitale e approfittare per un processo di "rieducazione territoriale al bello". La bellezza, astrazione che di per sé contiene una gran mole di significati ma che si sostanzia in ciò che garantisce l'identità del nostro Paese, e di tutte le culture del mondo attraverso le espressioni diversificate delle esperienze che può offrire. Per questo appare centrale la creazione di progetti e itinerari alternativi che permettano di valorizzare la grande diversità che caratterizza l'Italia, prima al mondo per numero di siti dichiarati Patrimonio dell'Unesco, ben 55. A differenza di quello che si potrebbe credere, la bellezza può essere utile, e non futile come si potrebbe pensare. La bellezza infatti non ha solo un ruolo nell'arte o nella natura, ma anche nell'economia e un impatto nella vita quotidiana. A ciò da aggiungersi i concetti di messa in sicurezza secondo criteri di sostenibilità energetica-ambientale e di sviluppo economico in armonia con il Creato e per il benessere delle persone.

# INTRODUZIONE

*“L’umanità non ha bisogno di uccidersi per soffocamento perché l’ossigeno si esaurisce e perché le alghe marine e le foreste tropicali vengono distrutte, e neppure perché si espone volutamente al pericolo della radioattività: basta che -l’uomo moderno- distrugga tutti i suoi nobili valori umani per andare a fondo!”*

Introdurre il nostro libro con questa frase estratta dal libro-intervista a Konrad Lorenz, premio Nobel per la medicina nel 1973, di Kurt Mundl e pubblicato nel 1988, riteniamo sia utile per iniziare ad esaminare quale possa essere una nuova visione della società ed il ruolo dei soggetti che la compongono, con particolare riguardo al ruolo delle imprese nel contesto specifico della sicurezza nella sua interezza.

*Per creare una società RESILIENTE, SOSTENIBILE e SALUBRE è necessario pensare cose, che oltre un anno fa, non immaginavamo neanche.*

Della necessità di rigenerare l’ambiente in cui viviamo ne eravamo a perfetta conoscenza, ma la recente pandemia ci ha toccato ancora più da vicino. Ci siamo svegliati e in un giorno siamo passati dalla civiltà della mobilità a quella della immobilità, dall’aver la presunzione di essere i proprietari del mondo al continuo timore per la propria salute e per le proprie finanze, ci siamo scoperti, insomma, più fragili e abbiamo dovuto sperimentare chiare conseguenze sull’economia, sulle persone e sul modo di vivere di ciascuno.

Nonostante tutto, stiamo reagendo: abbiamo trovato il modo di rafforzare i nostri legami, abbiamo appreso dai nostri figli come adattarci ad un mondo sempre più digitale e, mentre le città di tutto il mondo lavorano per appiattire la curva dei contagi e tornare ad una qualche forma di normalità, abbiamo compreso che il mondo in cui stiamo tornando potrebbe assomigliare sempre meno a quello come lo ricordiamo. In breve, ciò che sta accadendo sfiderà ciascuno di noi in nuovi modi in precedenza impensabili: essere resilienti. La resilienza, sia nel mondo degli affari che nella vita quotidiana, richiederà a chiunque un adattamento a ritmi e modalità mai pensati possibili.

Ma non basta, il dolore che ha pervaso l’intero globo con oltre due milioni di morti

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

potrebbe svanire, e tutto potrebbe tornare ad essere come prima, forse peggio di prima: questa è la ragione che ci obbliga a fermarci, a riflettere, ad approfondire l'esperienza vissuta ed a diffondere una cultura civica che guardi al futuro.

I cambiamenti climatici ed i disastri (naturali e non) generano situazioni di crisi che, in relazione alla loro portata, implicano notevoli sforzi statali per il loro contrasto in quanto gli effetti si riverberano sulla salute umana, sull'economia e sugli ecosistemi.

Ad esempio, stime dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) rendono conto dell'incremento previsto per i disastri naturali direttamente connessi con i cambiamenti climatici in atto, sia in termini di frequenza sia in termini di gravità degli effetti, con perdite economiche che potrebbero attestarsi a livelli nettamente superiori rispetto a quelli registrati dal 1980 al 2018 e pari a oltre 450 miliardi di euro (stima nei 33 paesi AEA).

A tale proposito, l'AEA ha presentato una relazione all'interno della quale ha manifestato l'esigenza di rafforzare ulteriormente la lotta ai cambiamenti climatici mediante un'integrazione delle strategie e dei piani nazionali di adattamento agli stessi con quelle di riduzione del rischio di catastrofi. Tutto ciò potrebbe essere concretizzato attraverso nuovi modelli di governance del cambiamento climatico caratterizzata da un collegamento tra il livello nazionale e quello locale e da modalità intersettoriali su scala europea. Una cooperazione più forte a livello di politiche di prevenzione dei rischi di catastrofi, una maggiore coerenza degli interventi e l'utilizzo di metodi innovativi, rappresentano strumenti essenziali per ridurre l'impatto dei fenomeni atmosferici e climatici (alluvioni, ondate di caldo, piogge torrenziali, straripamento di corsi d'acqua, tempeste di vento, frane, siccità, incendi boschivi, valanghe, mareggiate ad esempio) e migliorarne la gestione. Si tratta, quindi, non solo di politiche di pianificazione del territorio e di prevenzione del rischio, ma anche di misure tecniche, di modelli assicurativi e finanziamenti a lungo termine mai sperimentati in precedenza. L'attuazione concreta di questi strumenti e l'esecuzione in maniera efficiente genereranno, previsionalmente, notevoli vantaggi a livello di costi e di benefici.

Come linea generale strategica, le situazioni di crisi devono essere contrastate con strumenti *"ex ante"* (misure di prevenzione). Il rischio residuo che ne deriva, invece, deve essere mitigato con strumenti *"ex post"* (misure di protezione). Vale la pena ricordare che quanto sta accadendo ci insegna che problemi complessi non possono più essere approcciati con soluzioni parziali e ci impone di prevedere soluzioni integrate.

Il quadro metodologico delineato, che identifica precise gerarchie fra le misure adottabili, ha come obiettivo quello di stimolare la costruzione ed il rafforzamento di società resilienti, sostenibili e sane.

Per plasmare un ambiente costruito migliore, va certamente ben conosciuto il concetto di sostenibilità, che nella definizione proposta nel rapporto *"Our Common Future"*, pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, viene definita come *"uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri"*. Dunque, nella corretta accezione contiene i tre aspetti principali da tenere

in considerazione nelle valutazioni: economia, ambiente e società.

Una forte propensione a procedere in tale direzione è riconoscibile anche nei recenti dettami UE che, tramite il Green Deal, prevederanno ingenti investimenti per i quali servirà non solo agire sulla rigenerazione a livello di città e di aree interne del Paese, ma soprattutto servirà rendicontare all'Europa gli effetti degli interventi con strumenti di valutazione quantitativa e prestazionale internazionalmente riconosciuti. Per esempio, per l'edilizia è il caso dell'adozione dei protocolli energetico-ambientali rating system.

Anche in Italia l'applicazione dei protocolli energetico-ambientali per l'edilizia sostenibile si è già imposta, almeno nelle principali opere private oltre che nella normativa inerente gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement), potendosi in tal modo considerare l'intero ciclo di vita della costruzione e dell'urbanizzazione in conformità al recente reporting system europeo per l'edilizia denominato LEVEL(s) ed emanato dalla DG Ambiente UE.

Riteniamo altresì necessario introdurre il concetto di Resilienza, soprattutto applicandola al concetto di società nella sua interezza, per il quale è opportuno fare riferimento al quadro di riferimento di Sendai (Sendai framework) in cui la "vision" è totalmente orientata a costruire la resilienza delle nazioni e delle comunità alle catastrofi passando "da una cultura della reazione a una cultura della prevenzione".

Per "resilienza" si intende la capacità di un sistema di assorbire gli effetti negativi di un fenomeno e riorganizzarsi, così da recuperare tempestivamente le sue funzioni, la sua struttura, le sue relazioni interne ed esterne. La resilienza può essere costruita tramite una efficiente ed efficace azione di prevenzione. Il quadro di riferimento di Sendai, all'interno e trasversalmente ai diversi settori ed ai livelli locali, nazionali, sovranazionali e globali, declina la prevenzione attraverso quattro pilastri (o priorità).

Per quanto attiene al tema della salubrità, vari sono gli spunti che ci inducono a vederlo come un ambito necessario: da circa dieci anni, e quindi ben prima della attuale crisi pandemica, l'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto l'inquinamento dell'aria come il "fattore di rischio maggiore" delle malattie non trasmissibili (NCD) considerate all'origine del 70% dei decessi in tutto il mondo.

Uno studio italiano del 2016 ha inoltre mostrato come l'incidenza delle malattie respiratorie, proprio in virtù della pessima qualità ambientale interna degli edifici e del fatto che passiamo oltre il 90% del nostro tempo in ambienti confinati, è più che raddoppiata in 25 anni (dal 1985 al 2011): attacchi d'asma +110%, rinite allergica +130%, espettorato frequente +118%, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) +220%. Se tutto ciò non bastasse, l'attuale pandemia ha fornito un ulteriore perentorio monito.

Tutto ciò insegna, in modo concreto, come gli obiettivi di resilienza, sostenibilità e salubrità siano da affrontare in modo integrato e inscindibile: "healthy people in healthy places equals a healthy economy". Sarà, quindi, un approccio integrato ed una visione di lungo periodo ciò di cui abbiamo bisogno per ripartire in modo concreto ed efficace.

Dobbiamo intraprendere questo sentiero con una strategia chiara che, mettendo la persona al centro ed in equilibrio con l'ecosistema in cui vive, sia capace di "generatività" e ricchezza di senso del vivere.

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

La strategia che può tendere alla ricchezza di senso di vivere non può non fondarsi su alcuni pilastri:

- *Pilastro 1: Creare un quadro conoscitivo dei rischi funzionale alla formulazione di politiche.* Conoscere i rischi e le cause che li generano è alla base della formulazione di efficaci politiche di prevenzione. La comprensione di un fenomeno implica una fase preliminare di raccolta periodica, analisi, elaborazione e uso dei dati che lo descrivono, attraverso metodologie scientifiche e tecnologie sempre più all'avanguardia. Occorre, inoltre, sviluppare campagne efficaci per aumentare la consapevolezza e l'educazione pubblica sui disastri naturali e i loro potenziali effetti negativi. L'informazione geolocalizzata dei rischi deve essere aggiornata periodicamente e diffusa tempestivamente all'opinione pubblica e alle comunità più vulnerabili. Serve, inoltre, un continuo scambio di informazioni tra i Paesi, proprio perché i disastri naturali rappresentano un problema internazionale. Per cui, ad esempio, un Paese che di recente è stato vittima di un disastro naturale si trova nelle condizioni migliori per poter aiutare un altro Paese dove è stata prevista la possibilità che si verifichi il medesimo disastro. Le organizzazioni internazionali svolgono l'importante ruolo di attivazione di uno scambio internazionale di esperienze. Alcuni dei principali protagonisti in questo ambito sono il UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) che è la parte del Segretariato delle Nazioni Unite incaricata di riunire gli attori umanitari per garantire una risposta coerente alle emergenze; l'UNDP (United Nation Development Programme) che opera per sradicare la povertà proteggendo il pianeta, aiuta i Paesi a sviluppare politiche forti, competenze, partnership e istituzioni che possano sostenere i loro progressi; le ONG (organizzazioni non governative) e le organizzazioni regionali.
- *Pilastro 2: Potenziare la governance del rischio di disastri ai fini della gestione.* La governance del rischio di disastri a tutti i livelli (all-of-society approach) è fondamentale per garantire una efficace ed efficiente prevenzione e gestione del rischio stesso. Servono piani opportuni, competenze adeguate, indicazioni efficaci, collaborazione e coordinamento all'interno e trasversalmente ai diversi settori. Le normative nazionali e locali devono essere costantemente migliorate, coordinate e indirizzate a guidare il settore pubblico e privato nella definizione di incentivi da destinare alla realizzazione di servizi e infrastrutture e al finanziamento di attività sostenute dai singoli, dalle famiglie, dalle comunità e dai soggetti economici. È necessario, dunque, un coordinamento internazionale.
- *Pilastro 3: Investire nella prevenzione dei rischi di disastri ai fini della resilienza.* Il terzo pilastro si concentra sulla promozione di investimenti dell'UE destinati non solo alla conoscenza dei rischi, ma anche alla formulazione e all'implementazione di piani e di strategie volte a ridurre il verificarsi dei disastri in ogni settore. Tali investimenti permettono di migliorare la resilienza economica, sociale, sanitaria e culturale dei Paesi e delle loro risorse (naturali e antropiche), delle comunità che li abitano e dell'ambiente in generale. Al fine della costruzione della resilienza, ad esempio, nella pianificazione urbana e nell'individuazione di zone sicure per l'insediamento umano, deve essere considerato il rischio di possibili effetti negativi derivanti dal verificarsi di



fenomeni naturali estremi. Bisogna, altresì, assicurarsi che tale insediamento umano e le attività economiche ivi stabilite non vadano poi ad alterare i normali equilibri degli ecosistemi, ponendosi come fattori di generazione di ulteriori disastri naturali. Per garantire ad un sistema una maggiore capacità di assorbimento dei danni, occorre altresì investire nello sviluppo e nell'adozione di nuove tecnologie per le costruzioni edili e prevedere opportuni programmi di sussistenza per le famiglie. Elementi estremamente vulnerabili ai tornado sono, ad esempio, strutture leggere e abitazioni in legno, costruzioni informali e insediamenti di capanne, tetti e rivestimenti, alberi, ringhiere, segnali, pali telegrafici, cavi sospesi. Per assicurare la resilienza si possono sostituire tali elementi con strutture capaci di resistere all'impatto dei venti e progettare criteri per l'edilizia che contemplino la pressione del vento.

- *Pilastro 4: Aumentare la preparazione alle catastrofi per una risposta efficace e per realizzare pratiche di "Build-Back-Better" nelle fasi di recupero, ripristino e ricostruzione.* Come analizzato, i disastri naturali sono in continuo aumento e sempre maggiore è il numero di persone e beni esposti agli effetti distruttivi di tali disastri. Le esperienze passate e gli scenari futuri non rosei fanno avvertire sempre più il bisogno di impiegare un numero maggiore di risorse nella preparazione della risposta agli eventi. Occorre, quindi, garantire che tutte le risorse siano attivate nei tempi, luoghi e modalità idonei per fornire un soccorso efficace a tutti i livelli. L'analisi degli eventi calamitosi più gravi ha messo in evidenza come le fasi di recupero, ripristino e ricostruzione, solo se adeguatamente pianificate prima che l'evento si verifichi, rappresentano un'opportunità per "ricostruire meglio". È necessario investire, sviluppare e implementare sistemi di previsione e di allerta precoce, multirischio e multi-settore, nonché organizzare prove di evacuazione e addestramento periodiche, così da assicurare una rapida dislocazione delle comunità colpite. Occorre accumulare scorte di cibo, medicinali e altri beni di prima necessità e rafforzare i meccanismi internazionali, come l'"International Recovery Platform"; per la condivisione di esperienze e insegnamenti tra gli Stati. Gli Stati devono incoraggiare la partecipazione della società civile e delle organizzazioni di volontariato, del mondo accademico e degli enti di ricerca, nonché coinvolgere il mondo produttivo, le associazioni professionali e le istituzioni finanziatrici del settore privato; devono, infine, spingere i media ad assumere un ruolo attivo nella diffusione di informazione e nel far percepire i rischi dei disastri naturali come un valore pubblico. Un Paese resiliente è quindi un paese che non pone rimedi estemporanei ai disastri naturali, ma, invece, trova un modo per potersi adattare ad essi. Il programma "100 Resilient Cities", sviluppato e finanziato dalla Rockefeller Foundation, aiuta le città del mondo ad intraprendere la strada verso la resilienza, così da fronteggiare le molteplici problematiche ambientali (da cui scaturiscono poi problematiche sociali ed economiche) che stanno bussando alle nostre porte.

Seguendo quanto in precedenza delineato si deve aggiungere un'altra riflessione, che ha maggiormente a che vedere con quello che potremo chiamare:

- *Pilastro 5: Ripensare e Rigenerare le nostre città, Quartieri, Periferie, creando un nuovo modo di vivere e abitare.* Questo Pilastro, sarà una azione fondamentale e

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

integrata con i punti espressi in precedenza. Occorre una grande azione di riqualificazione e rigenerazione dei luoghi dove si vive e lavora, dove ci si istruisce o si fa cultura, favorendo e incentivando tutte le azioni ed opere che garantiscano in tempi certi e con una programmazione pluriennale, la sicurezza, la salubrità, lo spazio del vivere, il verde, la mobilità, dovrà essere il nuovo modo di vivere. Tale pilastro e lo schema di incentivi che ne deve conseguire, avrà un duplice vantaggio: ridurre l'impatto ambientale, considerato che la filiera edilizia impatta direttamente su undici dei 17 obiettivi per il clima delle Nazioni Unite; mobilitare rapidamente l'economia e l'attrattività del Paese. Rimane comunque chiaro che tale azione è strettamente collegata a processi di rendicontazione, verifica e certificazione robusti, volti a garantire le prestazioni ambientali previste a progetto mediante verifiche e ispezioni anche in fase di cantiere e durante i collaudi delle opere. Strumenti adeguati a tal fine e riconosciuti a livello europeo e internazionale ne abbiamo, si tratta solo di renderli maggiormente operativi. Nello specifico si fa riferimento ai *Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia* del Ministero dell'ambiente, applicabili alle opere pubbliche e, nel settore privato i *protocolli energetico-ambientali (rating system) nazionali e internazionali*, strumenti che in modo pragmatico e concreto consentendo di aumentare la trasparenza dei processi di appalto e diminuire i fenomeni di corruzione, grazie anche alle verifiche di conformità operate da organismi terzi, dunque indipendenti da tutti gli attori del processo, siano essi progettisti imprese, collaudatori.

Su questo programma e schema generale la Politica ed il sistema delle imprese Italiane, prime fra tutte quelle nel campo dell'edilizia e della sicurezza, possono contribuire in quanto depositarie del "lavoro" e delle "tecnologie innovative".

Inoltre, negli ultimi anni, tutti i gruppi industriali hanno intrapreso la strada dell'economia circolare e della sostenibilità, del riciclo e del riuso, che altro non è che rigenerazione, interpretabile in un certo senso come resilienza, sostenibilità e salubrità diffusa, e questo vale in tutti i settori produttivi del Paese.

Da soli tutto ciò non è attuabile: abbiamo bisogno di un programma politico integrato ed ambizioso, lungimirante. Abbiamo bisogno di un patto sociale che sappia cogliere le sfide che la nuova Governance Europea si è posta da subito con i programmi di "ricostruzione" connessi con il fondo Next Generation EU e nel periodo dei prossimi anni. Proprio per l'attuazione di questo piano, ogni Paese dovrà presentare "un piano nazionale di ripresa e resilienza" e, come si può ben capire, l'occasione che si delinea oltre ad essere unica va colta come una sfida da affrontare impiegando i fondi in obiettivi chiari, semplici da realizzare e misurabili. Non è il momento delle polemiche sterili e prive di senso pratico.

La debolezza con la quale molti Paesi hanno affrontato l'emergenza COVID-19 può diventare la forza di un'Europa ricca di conoscenze e di sapere, padrona della bellezza unica al mondo rappresentata dalla cultura europea.

Dobbiamo essere in grado di impiegarla, concentrando gli sforzi per ottenere un ambiente costruito più resiliente, sostenibile e salubre, capace di valorizzare e di riportare in primo piano i tratti distintivi della nostra cultura e del buon vivere.

## capitolo 1

# LA GESTIONE DEGLI EVENTI

### 1.1. In origine il Chaos

Difficile immaginare il nulla, soprattutto per l'inesistenza di un occhio che possa aver visto e di una mano che possa aver scritto. Era il *Chaos*, un'entità duale capace di risucchiare e di far emergere materia ed entità: appare quindi Erebo, l'intensità delle tenebre che non si mescola e non sfuma con nulla, Nyx, notte, e Gea, terra.

Dallo spazio buio ed immateriale, oltre ad ulteriori manifestazioni di tale essenza, Gea rappresenta una forma distinta, separata e precisa, capace di generare, sostenere e governare le creazioni future provenienti da essa. Non rinnega le originali componenti tenebrose: entro di lei le profondità abissali si chiamano Tartaro e costituiscono le fondamenta del mondo, uno spazio indispensabile entro cui Gea radica la propria essenza vitale. In questo abisso sotterraneo, sempre immerso in un buio impenetrabile, hanno origine le acque che emergono sulla superficie di Gea sotto forma di sorgenti, fiumi e laghi.

Insieme a Gea vi è Eros, energia che, manifestandosi improvvisamente, è tale da far emergere quanto è presente nell'indistinto delle profondità di Gea. Sotto l'impulso di Eros, quindi, si manifestano il cielo stellato ed il suo elemento duale, il mare. Gea genera Urano ed insieme si coprono a vicenda come il cielo stellato fa con il mare mentre Ponto, insinuandosi in Gea, la delimita con vaste distese liquide. Gea risulta solida e compatta, Ponto fluido ed inafferrabile ma, con Gea, ne condivide buie profondità caotiche che rendono conto delle uniche caotiche radici di provenienza.

Notte genera Etere ed Emera, e mentre Emera si alterna con Notte, in una zona del cielo dove non giunge mai l'oscurità e non è mai violata da alcuna ombra risiede Etere.

Gea è il suolo, Urano il cielo, Ponto il mare e Tartaro gli abissi sotterranei: nasce il mondo naturale.

## LA RESILIENZA DOPO IL COVID-19

---

*Da questo momento si ramificano gli eventi che narrano di fenomeni naturali che si susseguono fino al raggiungimento di un ordine cosmico armonico che non è una conquista definitiva, immutabile, ma successione di eventi, fluttuazioni statistiche, tendenze e code di distribuzione.*

*Fra fenomeni naturali ed eventi, interrogandoci su come l'antropizzazione possa essere componente di un equilibrio instabile che ha come radici buie profondità caotiche, Esiodo incontra le Muse: "Le Muse, trattandolo assai male gli dissero presappoco così: "O meno di niente, tu con le tue pecore, non sei nulla più che una gaster, non sei altro che un ventre! Ti comporti, infatti, come la maggioranza degli uomini, cerchi soltanto di tirare avanti come puoi, ma non è questo l'essenziale. Già, l'essenziale. È questo che noi t'insegneremo, perché noi sappiamo tutto ciò che è, ciò che sarà e ciò che è stato. Siamo onniscenti, e nei nostri canti, quando sull'Olimpo ci troviamo al cospetto di Zeus, cantiamo l'intero divenire del mondo, tutta la sua gloria, compreso il fatto che adesso è lui il signore dell'Universo. Bene, se lo vorrai, potremo insegnare a te tutto questo." Le Muse fecero dono a Esiodo di una specie di bastone, uno scettro di alloro, il segno di riconoscimento del cantore e dell'aedo. Quando sarà il suo turno, il poeta canterà ogni cosa, dall'inizio, canterà l'origine del mondo e come tutto si è svolto."<sup>(1)</sup>*

Le Muse presiedono la memoria e, quindi, l'identità culturale, consentendo di conservare e trasmettere il patrimonio di civiltà che gli antichi hanno custodito. Sono dee benevole e distribuiscono le loro grazie e l'ispirazione solo a pochi eletti. Esiodo ebbe la fortuna di essere amato dalle Muse.

Materia, dimensioni, dualità e poliedricità nel mondo, ma in principio era il nero ed il nero ha preceduto ogni altro colore, anche la luce stessa, ed ha sempre dominato la scena: *"In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di dio aleggiava sulle acque. Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era una cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò giorno la luce e tenebre la notte."<sup>(2)</sup>*

Anche le radici di *Gea, Tartaro, sono nere ed impenetrabili, e rappresentano un legame perpetuo con l'oscura materia caotica delle origini.*

*Il nero, quindi, rappresenta un colore misterioso e, talvolta, inquietante, capace di riassumere in sé il significato dell'origine e della fine. Parallelamente, con un raffinato senso duale, è anche il colore dell'eleganza: l'immaginario è molto ambivalente sulle caratteristiche da assegnare al colore nero, in un eterno contrasto fra estremi ed ombre, fra cigni bianchi e cigni neri.*

---

1. Lean Pierre Vernant, Pandora, La prima donna.

2. Libro della Bibbia, Vecchio testamento, Genesi.

*Pagine omesse dall'anteprima del volume*

## Documentazione scaricabile

Al volume sono associati i seguenti contenuti scaricabili. Alla prima pagina del testo sono riportate le istruzioni per accedere ai documenti.

- European green deal (criteri per la next generation EU), dicembre 2019.
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, aprile 2021.
- Scheda di Lettura n. 06, n. 2019 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, maggio 2021.

Finito di stampare  
nel mese di settembre 2021  
presso la Tipografia Arti Grafiche La Moderna S.r.l. - Guidonia (RM)  
per conto della EPC S.r.l. Socio Unico  
Via Clauzetto, 12 - 00188 Roma